

e mandato a Giulio.

Degli affari astronomici mi rimprovero di non avere molto  
a comunicarvi. Che il Dottore Tiele è sorpreso dalla morte nei  
fiotti del Rhens sono tre settimane, Voi avete inteso dagli Astron.  
Notiziatori. Io non posso persuadermi a credere ch'egli abbia ve-  
duta, ma suppongo ch'egli per qualche imprudenza si sia caduto e  
non ostante che sapeva notare assai bene, non ha potuto salvarsi. Al  
tempo di quindici giorni dal disparire di lui al rinvenire era  
pieno del terrore e dell'angoscia di noi, perché non avevamo nessuno  
prevedimento del suo rimanere. Il Tiele era un uomo da grande  
sapere teorico, e mi pare che la scienza abbia sofferto un perdita  
dalla sua morte. L'osservazioni della stella polare, che Tiele aveva in-  
cominciata ed in gran parte già perfezionata, ad esse saranno pro-  
babilmente in buona. — Al fine del Maggio la commissione pra-  
toriana delle osservazioni del tramonto di Venere, della quale il  
mio suocero è capo, si era adunata al Berlino. Ne è stato risolto  
di mandare <sup>ogni</sup> ~~alle~~ spedizioni, per la maggior parte fornite dagli  
Helicondi ed instrumenti fotografici e spettroscopi, a Japan,  
all'isola Mauritius, all'Antarctica Island, Terquelen ed Mar donald  
island e a Persia. Il compimento delle spese ascende alla somma di  
560000 (560000!) lire e non è improbabile, che il Reichstag ac-  
cetta il conto e l'espedizioni saranno fatte.

I volumi dei "Comptes Rendus" che Vi mancano e che  
avevo promesso di mandarvi sono pronti e già lungo tempo. Spero  
di poter mandarveli dopo pochi giorni vi sarò raccomandate alla

Roma il 21 Maggio 1871

Carissimo Signore Faruchini

E già passato tutt'un anno, che noi siamo ritornati  
senza che avessi adempito la mia promessa, di scrivervi. Vi è  
beno che voi ci avete cancellati dalla Vostra amichevole ri-  
membranza. La prima ragione del mio tacere stava nel de-  
siderio di servirvi della Vostra lingua, provando vi, mentre che  
non aveva l'occasione di studiarla così ardentemente che  
me fossi pervenuto ad qualche destrezza. Anche adesso chiedo  
la Vostra indulgenza e vi prego di non volere odire di me, in-  
tanto che mi servo de l'italiano, della quale mi molto diletto,  
perché il francese non è a mio genio, e perché non voleva fatigarvi  
per la nostra lingua. Un'altra ragione era, che la sanità della  
mia moglie per tutto l'anno restava molto precaria e si ispirava  
grande pena e che io stesso dopo il nostro ritorno era caduto in una  
melancolia e nervosità perniciose, che non poteva vivere mai e  
che anche oggi non ho vinta perfettamente. Mi rimprovero davvero  
molto, di parere forse ingrato a Voi, che mostravate tanta amicizia  
per noi, e tanto più che noi tuttora ci ricordiamo di Voi con sin-  
cero affetto. Ci vien ben tutto giorno, che non ritornassimo in pen-  
siero a Palermo, il lutto e felice ed a Voi e con animo ricon-  
oscente

ricor d'apenas del tempo presso di Voi passato. Dopo assicurarsi,  
vi, che mi sarebbe più facile a vincere la mia infermità, se non  
avessi continuamente questo impulso irresistibile, di ritornare  
al vostro paese.

Per la Vostra lettera da Modena mi avete fatto una grande  
gioia e raccolto molti ardenti carboni sulla mia testa (e citando  
questa sentenza: "Mi' in un'azione all'erelissa del sole volentieri  
avrei ubbidito, ma il tempo venuto però si trovavano tanti  
scrupoli e tanta difficoltà, che dovevo lasciare il desidero mio").  
Mi rallegro assai, che le osservazioni in alcuni luoghi almeno  
sono state riuscite con successo.

Poi che non avete udito niente del nostro viaggio, mi  
per metterle di darvi un scarso rapporto; ma sarebbe più  
a mio grado, se potessi parlarne a Voi in persona, per darvi una  
impressione distinta del nostro interesse e del diletto, che abbiamo  
avuto. In Napoli ci fermavamo per dieci sette giorni (nella pen-  
sione infine sulla vicinia di Chiaja). Il tempo era per la maggiore  
parte il meglio del mondo, e passeggiavamo ogni giorno. Il giorno  
matinale della mia famiglia celebravamo sul Vesuvio. Voi non  
potete immaginarvi, quanto eravamo incantati della bellezza di  
Napoli ed in qual modo il nostro piacere cresceva da giorno a gior-  
no. Mi ricorre spesso di dirlo, ma quanto talor non è bello, di  
quanto del bene ci siamo goduti lì, però è oscurato per Napoli.  
E che è strano, io non so, in che grado questo viaggio straordinario  
Anche in Napoli avevamo la buona sorte, che nonostante il nostro

lungo soggiorno partivamo senza avere sperimentato, che ci avesse  
addolorato la rimembranza. Per intendere questa sentenza, Voi  
dovreste leggere un poco, che cose da Italia sono scritte, quanto  
opinioni stravaganti ed accuse ingiuste sono divulgate per  
passeggiatori, che non sanno viaggiare, non hanno del interesse  
ad <sup>degli</sup> affari sconvolti e che farebbero meglio a fermarsi in casa.  
Il cuore spesso si rivolge nel petto mio, se veggio maltrattare così  
un paese, che ho tanto caro e che è più amabile di ogni altro. In  
Roma in contravano le cose meno buone in tanto che vi era stata  
una epidemia fatale di febbre nervosa. Ci fermavamo quattro  
giorni e abbiamo udito poco. Con questo ne era esaurito il diletto  
di viaggio e sebbene continuavamo il viaggio degli altri aperti,  
in alcun luogo ci fermavamo. Nondimeno vedevamo in Firenze e in  
passeggiando tante belle cose, che tutti ogni speriamo di ritornare  
subito subito. La raccomandazione alla Signora Vostra sorella  
da Verona non presentavamo; non vi la rimandava, perché il mio  
figlio Giulio volesse servarla alla Vostra ricorrenza.

Dagli Astronomi io ho fatto le conoscenze solamente del  
proprio De Gasparis in Napoli e del Padre Leuti. Il primo si è  
preoccupato prestantemente il mio affetto per le sue maniere nobili  
ed amichevoli; il Padre Leuti mi ha ispirato un gran rispetto  
dai suoi strumenti, della sua attività e delle sue maniere obbli-  
ganti. Volentieri avessi avuto un assai lungo soggiorno in Roma,  
per apprendere molte cose da lui. Dal Padre Leuti in contravano al mio  
piacere il padre Montan, che aveva studiato qui in Roma ed adesso

8 giugno  
8.23.



Spett.le il mio maestro onorevole  
a Voi e il Signore Carratore

posta. Voi avrete probabilmente già cominciato le osser-  
vazioni, ma spero, che i libri anche adesso vi saranno utili. A  
questo, di che vi siamo intesi l'un e l'altro delle osservazioni, ne  
ho a aggiungere niente: veramente non e bisogno di fare l'oss-  
vazione della stessa stella nelle due posizioni del'istrumento  
l'una fra poro dell'altra; siete pregato di leggere due microscopi  
dalle stelle associate, quattro dalle stelle fondamentali; i costanti  
valori alla determinazione della posizione del'istrumento possono  
essere derivati dalle osservazioni stesso senza di allineatore, anche  
la flessione. Le piu avanzate saranno l'osservazione in L'ipso  
Strobilus ed Helmingfors. - Avete acquistato un spettroscopio  
De collorato il vostro meteorografo? Il primo, suppongo, Voi ap-  
plivate alle osservazioni del Sole. Da padre Carhi ho veduto al  
primo gli spetti delle stelle e mi sorprendevo lo splendore di color  
ed il distinto delle righe. Il meteorografo vedi lavorare  
con ammirazione; se pure esso fosse propagato, quanto del lavoro  
tedioso sarebbe risparmiato agli astronomi e quanto del materiale  
stimabile fornito ai fisici

L'epoca dell'assemblea della societa astronomici avvicina, vi  
vorrete Voi od l'illusterrimo Signore Carratore? Se pensate a  
passare anche in quest'anno le feste vacanze in Madama, il viaggio  
di la a Stuttgart non e ni lungo ni incomodo e suppongo, che vi  
risolvereste a venire, se avete il desiderio di conoscere l'Allemagna  
Se volete venire, vi prego di scrivermene, perche in questo caso  
vi andrai medesimo. Quanta sarebbe la mia gioia, se rivedessi e  
di mostrarvi, che l'Allemagna esibisce del'interessante ai forestieri

Ma al Rheno ed a Bonn Voi dovreste venire con noi, a questo  
preparatevi e noi non Vi lasceremo finché Voi sarete presso  
in affezione il Rheno

Dalle guerra Voi vedrete non molte vestigio, come io ~~facevo~~  
ora che a quello tempo dei trasporti grandi dei soldati arrivavano  
da Francia. Questo tempo Voi dovete passare qui e conoscere l'as-  
surdità, che ispirava tutto il nostro paese. Quando Vi diceva,  
che aspettassimo una guerra colla Francia, Voi e il Signor Carri, a  
loro incredibili scuotevate la testa; posso assicurarvi, che in  
Allemagna nessuno ne ha dubitato da 1866. Ed era veramente una  
necessità da noi di darlo ai Francesi di tanta ragione, che in fatto  
sono i nostri nemici giurati. Edalo sia detto, che gli affari  
sono andati così bene e splendidamente, molto meglio che medesimo  
avessimo sperato. Ma quanta parte d'esse nella quella popolazione  
si è scoperta.

Quando ci ralleghiamo, di vederci qui da noi, di rivederci  
in Vostra presenza alla memoria, che abbiamo provato a Palermo  
e di trasferirci nel pensiero vola. Ci brama tante volte, noi potremmo  
stare nelle lontananza della sperola e vedere le belle montagne del Grotte e del  
Curio, o sulla Lisa o la Favorita. Mi accade spesso nel studiare <sup>che</sup> senza del mio  
volere apparire subitaneamente in ogni dell'aria, un effigie di quella contrade

Finalmente, carissimo Signor, vi prego un'altra volta di non volere  
in la persona il mio lavoro in male, ma di perdonarmelo e di conservarmi  
il sentimento amichevole, che vi avete provato. Se trovante un poco di  
tempo per mandarmi qualche notizia, Voi mi ne fareste un gran diletto; desi-  
deriamo tanto di sapere come state Voi, il Signor Carriatore e i vostri amici.  
Sare se andate a Stuttgart, vi prego, di in Darmstadt recitarmelo. Se siete  
contento da questa lettera e anche più, se mi permetterete di scrivere le.

Stolto, volentieri scriverei più spesso. Mi trovo nella <sup>stato</sup> ~~stato~~  
di un scultore, che a lavorato in marmo e fatto l'ammal-  
sibile gettare in bronzo; non poteva esprimere che cosa in-  
tende.

La lettera finita mi è mostrata la Vostra pubblicazione  
della Rivista Lirica, "Il Sole e le aurore boreali." Ne veggo  
che avete acquistato finalmente il spettroscopio e che il detto  
potete cominciare delle osservazione e il più significativo. Vi  
congratulo cordialmente alla vostra bella scoperta. Le righe scritte  
vedute anche da altri <sup>per tanti</sup> ~~qualche tempo~~, mai Voi avete il primo e la  
congettura e per tutto la Vostra. Spero che la scoperta sarà forte le  
per l'esplicazione delle protuberanze e delle aurore boreali e  
della connessione di corpi celesti. Nel April 15 anche io vedeva  
una aurore bellissima e ho notato una chiarore più comun-  
dente dal white del cielo. Nei giorni seguenti non ho notato niente  
e non mi ricordo, se il cielo fu coperto o no. La chiarore, date  
quale Voi parlate, mi dava a pensare ~~che~~ già molto e credevo  
aviderlo, che ella potesse avere la stessa ragione che le aurore.  
Noi qui in Allemagna vediamo la chiarore stessa nel tutto cielo  
mentre che Voi ~~potete~~ <sup>parche</sup> ~~potete~~ <sup>parche</sup> vederla solamente al basso del  
orizzonte

Ma adesso valate, raccomandatevi al Signor Carriatore  
e ditegli che ci ricordassimo di lui con affetto sincero e ricor-  
dante e Voi aggratate la salvezione alla mia famiglia e  
l'espressione della mia continuante amicizia

Il vostro  
Theodor Wolff